

Se Betlemme fosse il mio cuore

“Questo per voi il segno: troverete un bambino
avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”



E' quasi Natale. Mi sembra di sognare! Dicono che Gesù ogni anno nasca nei cuori di ognuno di noi. **Penso che se il mio cuore fosse Betlemme** vorrei trovare il posto dove incontrare il Bambino Gesù con Maria e Giuseppe. Vediamo un po' la mappa del cuore e impostiamo il navigatore: uhm fin là!?! C'è tempo, dai! Dovrei farcela!

Arrivo dal lavoro e prima devo andare nella parte del cuore dove c'è il condominio dalle mille meraviglie (si fa per dire) che ho (col mutuo) e che vorrei, per cambiarmi un attimo: questo sì, questo no ... che stress uscire!

Poi scendo verso quella zona più commerciale dove posso comprare i regali che servono... ma un'ora per trovar parcheggio!!!!

Strano, poca gente nei negozi: ahhhh meno male che devo anche andare in Posta dove devo spedire una raccomandata e ritirare altri tre pacchi di regali che ho ordinato. Ne ho solo dodici davanti a me. Ma perché ci mette tanto?

Guardo fuori dalla vetrata. Oh, che è quella Stella che vedo dall'altra parte del cuore? Vuoi dire che...

Esco, devo correre al supermercato per comprare qualcosa da mangiare per stasera, non so quante persone verranno domani, e poi dopo domani. Ah già! ma tanto è aperto anche di domenica. "Apri la cassa 4": tutti mi sorpassano ecco, mi hanno fregato un'altra volta. Ma perché la signora davanti a me ha comprato l'universo mondo!!! Quasi due ore per comprare solo queste cose!

E' tardi ormai, sono stanco. Non vedo più la stella, ma una po' mi ricordo su quale parte del cuore splendeva: quando arrivo non c'è più nessuno: solo due genitori e un bambino appena nato avvolto nella copertina che stanno salendo su un bus. Mi sono perso...

Mi sveglio.

E' stato solo un brutto sogno (?): poi penso che il più bel regalo che possiamo fare a Gesù per Natale è stare insieme a Lui!

"Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia." Il segno è che, questa notte, Dio si è innamorato della nostra piccolezza e si è fatto tenerezza; tenerezza per ogni fragilità, per ogni sofferenza, per ogni angoscia, per ogni ricerca, per ogni limite. Il segno era proprio questo: la tenerezza di Dio, quel Dio fatto tenerezza, quel Dio che accarezza la nostra miseria, quel Dio che si è innamorato della nostra piccolezza. Il mondo continua a camminare ma il segno rimane sempre questo. In questa notte, tu senti la tenerezza di Dio per te? Tu puoi rispondere che stai cercando Dio. La cosa più importante, però, non è che tu cerchi Dio, ma che tu ti lasci trovare da Lui, nelle carezze, nella tenerezza.

Card. J.M. Bergoglio
24/12/2004

Buon Natale da Don Paolo, Don Rodrigo e da tutti i Catzechisti!

*Ricordiamo:
S. Messa di Natale 24 dicembre, ore 22,30
(segue piccola Festa sul sagrato)*

*Ci vediamo:
Domenica 28 gennaio 2018, ore 10.00*

Natale è simbolo di nascita, di rinascita, di principio, di cominciare a vivere e di ricominciare.

Prendiamo Natale come pedana di lancio. Di lancio ancora più lungo per coloro che già corrono, di un rilancio deciso per coloro che battono il passo. Chiediamo a Gesù tutti uniti che così sia.

Che nessuno manchi all'appello silenzioso che Lui farà la notte di Natale. Tutti, tutti attorno alla sua culla a confortarlo, a dirgli che, in mezzo al male di tanta gioventù nel mondo, ci siamo noi a volerlo far rivivere fra noi perché il mondo risenta il suo calore e molti lo seguano.

Chiara Lubich, dicembre 1974.

Siamo venuti per adorarlo.

I Magi incontrano Gesù a "Bêt-lehem", che significa "casa del pane". Nell'umile grotta di Betlemme giace, su un po' di paglia, il "chicco di grano" che morendo porterà "molto frutto" (cfr Gv 12,24). Ripercorrendo con fede l'itinerario del Redentore dalla povertà del Presepio all'abbandono della Croce, comprendiamo meglio il mistero del suo amore che redime l'umanità. Il Bambino, adagiato da Maria nella mangiatoia, è l'Uomo-Dio che vedremo inchiodato sulla Croce. Lo stesso Redentore è presente nel sacramento dell'Eucaristia. Nella stalla di Betlemme si lasciò adorare, sotto le povere apparenze di un neonato, da Maria, da Giuseppe e dai pastori; nell'Ostia consacrata lo adoriamo sacramentalmente presente in corpo, sangue, anima e divinità, e a noi si offre come cibo di vita eterna. La santa Messa diviene allora il vero appuntamento d'amore con Colui che ha dato tutto se stesso per noi. Non esitate, cari giovani, a rispondergli quando vi invita "al banchetto di nozze dell'Agnello" (cfr Ap 19,9). Ascoltatelo, preparatevi in modo adeguato e accostatevi al Sacramento dell'Altare. "E prostratisi lo adorarono" (Mt 2,11). Se nel bambino che Maria stringe fra le sue braccia i Magi riconoscono e adorano l'atteso delle genti annunziato dai profeti, noi oggi possiamo adorarlo nell'Eucaristia e riconoscerlo come nostro Creatore, unico Signore e Salvatore.

"Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,11). I doni che i Magi offrono al Messia simboleggiano la vera adorazione. Mediante l'oro essi ne sottolineano la regale divinità; con l'incenso lo confessano come sacerdote della nuova Alleanza; offrendogli la mirra celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l'umanità con il Padre.

Cari giovani, offrite anche voi al Signore l'oro della vostra esistenza, ossia la libertà di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l'incenso della vostra preghiera ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, l'affetto cioè pieno di gratitudine per Lui, vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha.

Giovanni Paolo II, Messaggio per la GMG di Colonia 2005, Agosto 2004.